

ALLEGATO 1 – Tasso tecnico

Il tasso d'interesse tecnico (o più semplicemente tasso tecnico) è il parametro più importante di un istituto di previdenza, in quanto ne determina il grado di copertura¹, fissando l'importo dei capitali di previdenza dei pensionati² e degli eventuali accantonamenti attuariali³ impegnati a bilancio⁴.

Il tasso tecnico in pratica è il tasso di interesse con il quale vengono scontate ad oggi⁵ le pensioni future degli attuali beneficiari di rendita e la somma delle pensioni future scontate ad oggi di un beneficiario di rendita costituiscono il capitale impegnato dall'istituto di previdenza nei suoi confronti. Il tasso tecnico è quindi il costo annuale, in termini di interessi, del capitale dei pensionati e per questa ragione esso non deve essere in ogni caso superiore al rendimento annuo atteso dal patrimonio a medio-lungo termine (in caso contrario vi è un deficit di finanziamento strutturale)⁶.

Se il rendimento atteso dal patrimonio diminuisce, deve quindi diminuire anche il tasso tecnico, ciò che comporta la riduzione del grado di copertura⁷, in quanto aumentano gli impegni a bilancio⁸.

Per illustrare meglio il grande impatto del tasso tecnico sulla situazione finanziaria di un istituto di previdenza, prendiamo come esempio l'IPCT, paragonando i valori di bilancio al 31.12.2018 calcolati con il tasso tecnico ipotetico del 3.5% fissato nel piano di rifinanziamento quarantennale votato dal Gran Consiglio nel 2012 e quelli calcolati con il tasso tecnico effettivo del 2% valevole per la chiusura dei conti annuali 2018:

Situazione al 31.12.2018 (in CHF mio)	Tasso tecnico 3.5% (ipotetico)	Tasso tecnico 2% (effettivo)	Differenza
Patrimonio disponibile	4'774	4'774	-
Totale impegni	6'634	7'505	871
<i>Capitale assicurati attivi</i>	2'477	2'477	-
<i>Capitale pensionati</i>	3'793	4'414	621
<i>Accantonamenti attuariali</i>	364	614	250
Grado di copertura	72.0%	63.6%	-8.4%
Disavanzo totale	1'860	2'731	871

Benché ogni istituto di previdenza possa fissare in modo indipendente il proprio tasso tecnico (questo è in effetti uno tra i compiti più importanti attribuiti all'organo supremo come previsto dall'art. 51a cpv. 2 let. e LPP), l'organo supremo (nel caso dell'IPCT, il suo Consiglio di amministrazione) non può fissarlo a proprio piacimento allo scopo di rendere la situazione finanziaria (ossia il grado di copertura) migliore, in quanto esso deve essere coerente con il contesto economico-finanziario in cui si trova ad operare l'istituto di previdenza e, come precedentemente illustrato, essere perlomeno inferiore al rendimento atteso a medio-lungo termine dal patrimonio.

¹ Ossia il rapporto tra il patrimonio disponibile (attivo) e gli impegni nei confronti di assicurati attivi e beneficiari di rendita (passivo).

² Ossia la riserva matematica necessaria a coprire le loro pensioni.

³ Ad esempio il costo di eventuali garanzie di pensione oppure il costo per l'aumento futuro della longevità dei beneficiari di rendita.

⁴ Il tasso tecnico influisce anche sul livello delle prestazioni previdenziali, determinando il valore dei tassi di conversione.

⁵ Esempio: con un tasso di sconto del 2%, CHF 100 che dovrò versare tra un anno oggi valgono ca. CHF 98; in effetti nell'anno a disposizione tra oggi e il versamento dei CHF 100, con un rendimento del 2% sui ca. CHF 98 odierni otterrò i ca. CHF 2 mancanti.

⁶ La remunerazione dei capitali degli assicurati attivi e dei pensionati dovrebbe in effetti essere finanziata unicamente dal rendimento del patrimonio, mentre i contributi che vengono incassati dagli assicurati attivi e dai rispettivi datori di lavoro dovrebbero essere unicamente dedicati a finanziare il processo di risparmio e le prestazioni in caso di invalidità e decesso degli assicurati attivi, evitando quindi un finanziamento trasversale dagli attivi ai pensionati che sarebbe estraneo al processo di capitalizzazione del secondo pilastro. Inoltre, il rendimento del patrimonio viene anche utilizzato per finanziare l'aumento della longevità dei beneficiari di rendita (il cui costo annuo può essere stimato in circa lo 0.5% dei capitali di previdenza dei pensionati), implicando così che il tasso tecnico non solo non debba essere superiore al rendimento atteso del patrimonio, ma debba anzi essere inferiore con un certo margine.

⁷ In caso di riduzione del tasso tecnico, di principio diminuiscono anche i tassi di conversione, ciò che comporta una riduzione delle pensioni dei futuri beneficiari di rendita (riservate eventuali misure compensatorie).

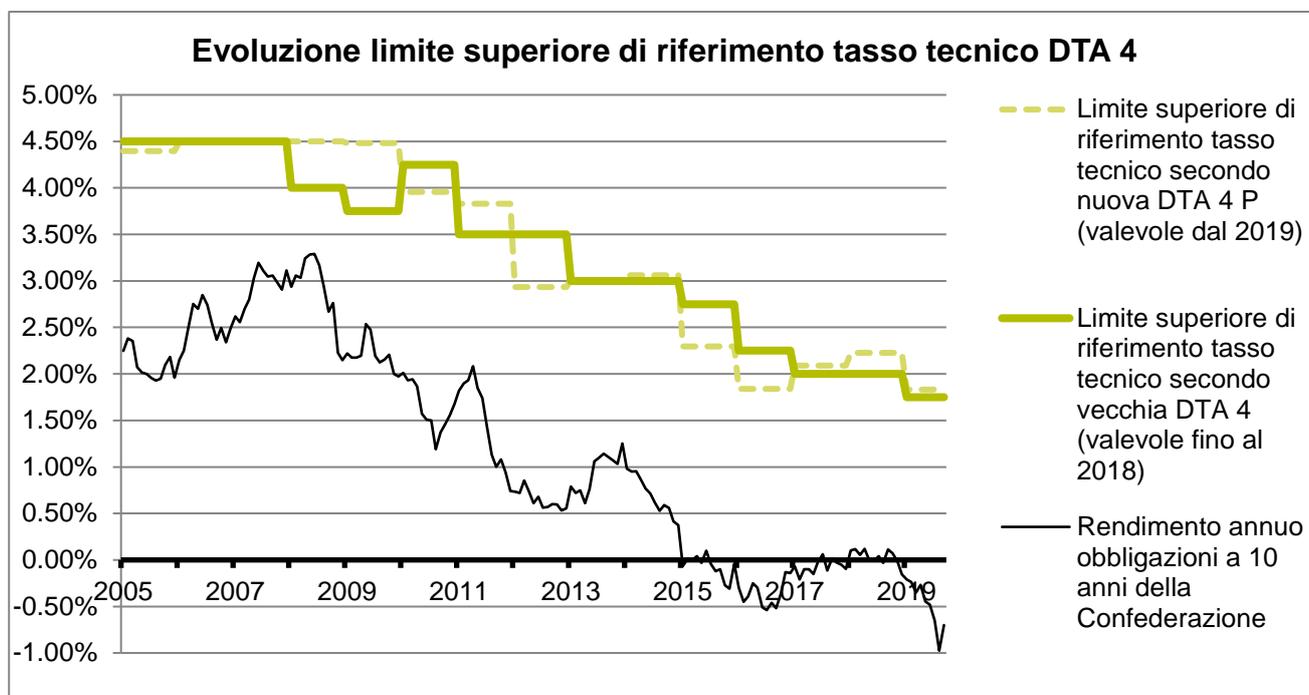
⁸ Se il tasso tecnico scende, significa che in futuro l'istituto di previdenza riuscirà a generare minor rendimento dal patrimonio a sua disposizione e pertanto esso deve disporre oggi di un capitale maggiore per riuscire a versare le stesse pensioni future.

In effetti la Legge federale sulla previdenza professionale prevede che la fissazione del tasso tecnico da parte dell'organo supremo dell'istituto di previdenza debba avvenire su raccomandazione del perito in materia di previdenza professionale (cfr. art. 52e cpv. 2 let. a LPP). E il capoverso 3 dello stesso articolo di legge prevede che *“se l'organo supremo non si attiene alle sue raccomandazioni e la sicurezza dell'istituto di previdenza ne sembra minacciata, il perito in materia di previdenza professionale ne informa l'autorità di vigilanza”*. La quale, se lo ritiene necessario per tutelare la sicurezza dell'istituto di previdenza, può adottare delle misure di vigilanza, impartendo ad esempio istruzioni all'organo supremo, annullandone decisioni già prese o addirittura revocandolo (cfr. art. 62 e 62a LPP).

La fissazione del tasso tecnico da parte dell'organo supremo di un istituto di previdenza è quindi una decisione estremamente seria che deve fondarsi su solide e motivate basi economico-finanziarie (tanto più per una cassa in sotto-copertura come l'IPCT). Tanto che anche la Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale, il 1° novembre 2019, ha inviato uno scritto a tutte le Autorità di vigilanza in Svizzera, esigendo che le stesse verifichino in modo molto puntiglioso la raccomandazione del perito per la fissazione del tasso tecnico dei rispettivi istituti di previdenza (ricordando in tale scritto che l'Autorità di vigilanza prende delle misure appropriate qualora ritenesse che il tasso tecnico adottato dall'istituto di previdenza non fosse plausibile).

Per la fissazione del tasso tecnico, la stessa Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale ha riconosciuto, nel corso del 2019, quale standard minimo valido per tutti i periti abilitati, la direttiva tecnico-attuariale 4 (DTA 4) della Camera svizzera degli esperti in casse pensioni⁹. Questa direttiva, che è stata leggermente modificata nel 2019, stabilisce i principi in base ai quali i periti forniscono le loro raccomandazioni indirizzate agli organi supremi degli istituti di previdenza per la fissazione del tasso tecnico.

In particolare, la DTA 4 fissa un limite superiore di riferimento che il tasso tecnico dei singoli istituti di previdenza non dovrebbe superare (se non per giustificati motivi). Il grafico seguente mostra l'evoluzione di questo limite superiore di riferimento combinato con l'evoluzione del rendimento delle obbligazioni della Confederazione con scadenza a 10 anni¹⁰:



⁹ La SKPE (Schweizerische Kammer der Pensionskassen-Experten) è l'associazione mantello di cui fanno parte quasi tutti i periti in materia di previdenza professionale ed emana delle direttive tecnico-attuariali vincolanti per i propri membri (cfr. www.skpe.ch).

¹⁰ Le obbligazioni della Confederazione sono un parametro fondamentale nella fissazione del limite superiore di riferimento secondo la DTA 4 (fonte dati: <https://data.snb.ch>).

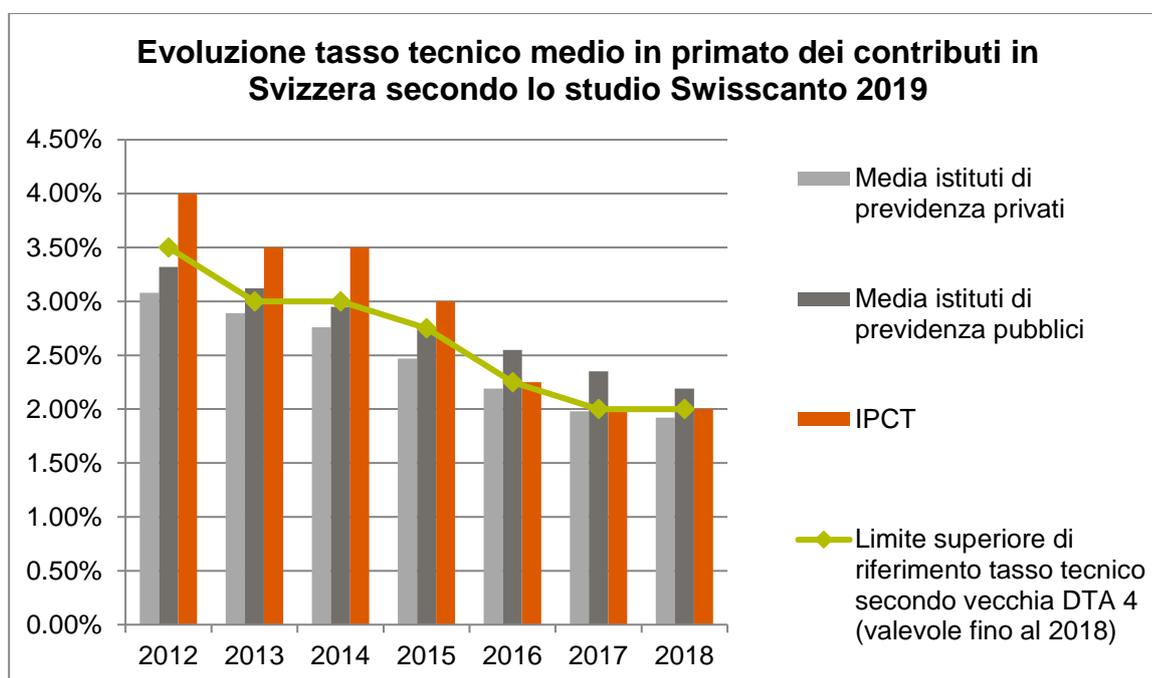
Come si può notare da questo grafico, l'evoluzione del limite superiore di riferimento fissato dalla DTA 4 (indipendentemente che sia quella nuova¹¹ o quella vecchia) è strettamente correlato all'evoluzione dei rendimenti delle obbligazioni, classe di investimento per eccellenza per un istituto di previdenza¹².

In effetti, se per decenni le obbligazioni hanno sempre generato rendimenti egregi (che potevano giustificare dei tassi tecnici attorno al 4%), da almeno 10 anni a questa parte gli stessi sono crollati (in concomitanza con la crisi finanziaria mondiale del 2008 e non da ultimo a causa della decisione della Banca Nazionale Svizzera di introdurre tassi di interesse negativi nel gennaio del 2015), trascinando con sé i rendimenti attesi a medio-lungo termine dal patrimonio investito degli istituti di previdenza, così come il limite superiore di riferimento del tasso tecnico.

Inoltre la DTA 4 stabilisce esplicitamente che il tasso tecnico applicato dall'istituto di previdenza debba situarsi con un margine appropriato al di sotto del rendimento atteso a medio-lungo termine dalla propria strategia di investimento e che la presenza di una proporzione importante di pensionati (come è il caso per l'IPCT) imponga una maggiore prudenza (cfr. capitolo 2 della DTA 4), ciò che si traduce in un'ulteriore pressione verso il basso per la fissazione del tasso tecnico.

Benché nessuno sappia predire il futuro, a giudizio dei vari esperti del settore (banche, consulenti, ecc.) i rendimenti attesi a medio-lungo termine per gli istituti di previdenza svizzeri si trovano oggi in media in una forchetta che va dall'1% al 3%, a dipendenza di quale sia la strategia di investimento adottata e quale sia il modello soggiacente applicato. Per l'IPCT il rendimento medio atteso a medio-lungo termine dagli investimenti del patrimonio calcolato nel 2019 si aggira attorno al 2%¹³.

La riduzione del tasso tecnico è pertanto un fatto che tocca tutti gli istituti di previdenza in Svizzera, come si può osservare dal grafico seguente¹⁴:



¹¹ Nel grafico viene mostrato unicamente il limite di riferimento per gli istituti di previdenza che utilizzano tavole di mortalità periodiche (P), come è il caso per l'IPCT.

¹² Benché negli ultimi anni le obbligazioni – a causa dei loro rendimenti nominali precipitati ai minimi storici – abbiano lasciato viepiù spazio alle azioni, agli immobili e agli investimenti alternativi, esse restano ancora la classe di investimento maggioritaria per gli istituti di previdenza in Svizzera (ca. 1/3 del patrimonio, a dipendenza della statistica).

¹³ Ciò che lascia presagire che, se l'attuale contesto economico-finanziario caratterizzato da tassi di interesse negativi non dovesse mutare, un tasso tecnico del 2% non sarà probabilmente sufficiente nel prossimo futuro.

¹⁴ Fonte: Étude sur les caisses de pension en Suisse en 2019, pubblicato da Swisscanto Prévoyance SA, Zurigo, ritrovabile al seguente sito : <https://www.swisscanto.com/ch/fr/is/prevoyance/etude-caisses-de-pension.html>.

Come si può notare da questo grafico, il tasso tecnico dell'IPCT è stato ridotto in linea con il trend in atto in tutta la Svizzera e con l'evoluzione del limite superiore di riferimento secondo la DTA 4.

Ciò che è importante osservare è che tutto lascia presagire che ulteriori riduzioni del tasso tecnico a corto termine saranno probabilmente inevitabili. In effetti, il limite superiore di riferimento per la chiusura al 31.12.2019 si è fissato all'1.83% secondo la nuova DTA 4 (P), mentre sarebbe dell'1.75% se fosse ancora in vigore la vecchia DTA 4 (al 31.12.2018 questi valori erano di 2.23% e 2.00% rispettivamente) e questo principalmente a causa degli attuali rendimenti negativi delle obbligazioni della Confederazione¹⁵.

Inoltre, l'attuale contesto economico-finanziario globale fa sì che gli esperti del settore non si attendano, perlomeno non sul breve termine, un aumento dei rendimenti nominali delle obbligazioni, fatto questo direttamente collegato con la politica dei tassi di interesse negativi applicati dalla Banca Nazionale Svizzera (BNS). In questo senso sono emblematici i due seguenti passaggi del discorso, pronunciato il 12 dicembre 2019 durante la ricorrente conferenza stampa, dal Presidente della Direzione generale della BNS, Thomas Jordan, in cui è stato comunicato che sarà mantenuto invariato a -0.75% il tasso guida BNS¹⁶:

“Ancora oggi, signore e signori, il tasso di interesse negativo è un elemento centrale della nostra politica monetaria. Se lo abolissimo, i tassi di interesse svizzeri aumenterebbero rispetto a quelli esteri, gli investimenti in franchi diverrebbero molto più interessanti e dovremmo aspettarci un forte e repentino apprezzamento della nostra moneta. Di conseguenza l'inflazione cadrebbe in territorio nettamente negativo e la congiuntura sarebbe rallentata.

[...]

Dalla prospettiva dei risparmiatori e delle casse pensioni la situazione attuale contraddistinta da bassi rendimenti è certamente difficile. E si potrebbe invocare l'opportunità di un intervento risolutivo da parte della Banca nazionale. Ma supponiamo per un attimo di innalzare il tasso guida BNS fino allo zero nelle circostanze attuali. L'economia rallenterebbe drasticamente, l'inflazione scenderebbe in territorio nettamente negativo e la disoccupazione aumenterebbe. In un tale contesto, difficilmente i tassi di interesse a lungo termine salirebbero. Inoltre, considerato l'indebolimento congiunturale e il calo dell'inflazione, dovremmo presumibilmente procedere in tempi brevi ad abbassare di nuovo il tasso guida. I rendimenti per risparmiatori e casse pensioni non aumenterebbero quindi in modo duraturo.”

Bellinzona, 18.12.2019

Direzione IPCT

¹⁵ Al 12.12.2019 il rendimento nominale delle obbligazioni della Confederazione con scadenza a 10 anni si è fissato al -0.55%.

¹⁶ Cfr. https://bns.ch/it/mmr/speeches/id/ref_20191212_tjn.